

*Fiaccolina*  
di Ylenia Spinelli

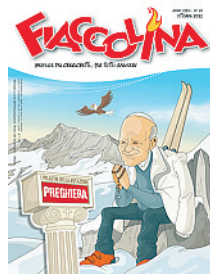
## Da dove nasce la vocazione? La preghiera, «respiro» dei santi

Con il numero di ottobre *Fiaccolina*, la rivista per chierichetti e per tutti i ragazzi, a cura del Seminario di Milano, dà il via a un nuovo filo conduttore che accompagnerà i suoi lettori durante tutto l'anno pastorale. Il tema, che man mano verrà sviluppato nelle varie rubriche, parte dalla domanda: «Dove nasce la vocazione?». Così ogni numero si focalizzerà su alcuni «pilastri» che la sostengono e la rendono sempre più forte. Il primo è senza dubbio la preghiera, che regge l'intera vita cristiana. Il fumetto racconta la grande importanza che persano Giovanni Paolo II ebbe la preghiera: il suo «respiro». Non mancano in *Fiaccolina* gli strumenti per mettere in pratica una vita di preghiera, con gli spunti e i commenti ai Vangeli domenicali. Altra novità è la rubrica «O tutti o nessuno», che nasce dall'aver conosciu-

to e raccontato a fumetti nei numeri scorsi le storie di Luca, il bambino di Malnate affetto da tetraparesi spastica, di Leo e dei ragazzi autistici di PizzAut.

Quante cose possono fare persone che noi consideriamo «diverse», quante cose possono insegnare a noi e alle nostre comunità che devono diventare sempre più inclusive. Ogni mese, con la collaborazione di don Mauro Santoro, presidente della neonata Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità», proveremo ad aprire gli orizzonti e a maturare uno sguardo nuovo nei confronti delle persone con disabilità, facendo raccontare da loro stesse l'esperienza di essere state accolte e di essersi messe a servizio delle proprie comunità.

Per ricevere *Fiaccolina*, contattare il Segretario per il Seminario (tel. 02.8556278, e-mail [segretariato@seminario.milano.it](mailto:segretariato@seminario.milano.it)).



*Parliamone con un film*  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Jasmila Žbanic. Con Jasna Đurđić, Izudin Bajrović, Boris Ler, Dino Bajrović, Boris Isaković. Genere: Drammatico. Durata: 103 minuti. Distribuzione: Academy Two, Lucky Red.

Nel mezzo del massacro di Srebrenica, perpetrato nel luglio 1995 durante le guerre di dissoluzione della Jugoslavia, c'è una donna coraggiosa che cerca di tenere insieme il suo popolo e la sua famiglia. Il film *Quo Vadis, Aida?* inventa i propri protagonisti ispirandosi a figure realmente esistite per raccontare però un frammento di storia duramente reale. Aida è una traduttrice dell'Onu, il suo lavoro la porta al centro del conflitto nelle stanze dove si svolgono le trattazioni e nei campi profughi. Il generale Ratko Mladic a capo dell'esercito della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina è entrato nella zona de-

## «Quo vadis, Aida?»: una donna coraggiosa nel mezzo del massacro di Srebrenica

militarizzata di Srebrenica. Il contingente incaricato di difendere la zona è in netta minoranza e stenta a fare da scudo verso i civili rifugiati. La regista Jasmila Žbanic ha creato con questo film un dramma appassionante e al contempo straziante. Ci porta a «zoomare» sui volti, nello splendido incipit e nel potente finale, come a dire che alla storia è assegnato il compito di raccontare i fatti, al cinema le persone. Seguendo la protagonista nelle sue fatiche e interminabili corse, ci troviamo catapultati in un mondo di incomunicabilità. Non serve che si traducano i messaggi, se le parole sono vuote. Lo sono gli ultimatum dell'Onu così come le promesse di clemenza delle milizie.



Il film riesce perciò a essere duro, senza indugiare sulla violenza. Riesce a parlare alla pietà umana, al senso di solidarietà che crediamo ci accomuni ma che, nel momento dei fatti concreti, spesso diventa un silenzio assordante. Non sveleremo la conclusione, ma va annotata come una tra le più emozionanti e significative degli ultimi mesi al cinema. C'è chi ci vedrà un segno di speranza, chi di profondo dolore.

C'è un futuro dopo la guerra? *Quo Vadis, Aida?* è per questo cinema vero, che prende la realtà e la fa pro-

spettare sulla pelle - al sicuro nella sala dello spettatore. **Tem:** massacro di Srebrenica, storia, guerra, parole, dialogo, famiglia, futuro, politica.

SAN BERNARDINO

## Squatriti, «Opera al nero»



Una delle opere in mostra

In occasione della mostra «Opera al nero» di Fausta Squatriti, in corso alla chiesa di San Bernardino alle ossa di Milano (piazza Santo Stefano) fino al prossimo 2 novembre, mercoledì 13 ottobre, alle 18, si terrà un incontro pubblico con la presentazione del catalogo dell'esposizione edito da Magonza. Insieme all'artista interverranno monsignor Luca Bressan, rettore del santuario e vicario episcopale per la Cultura della Diocesi di Milano, la storica dell'arte e curatrice della mostra Elisabetta Longari e lo scrittore Bertrand Levergeois. La mostra è un progetto *site-specific* attraverso cui Fausta Squatriti intende far riflettere sul valore del sacro e del *memento mori* per mezzo di un cortocircuito relazionale fra il luogo e la pratica artistica contemporanea. La mostra si sviluppa partendo dalla chiesa di San Bernardino, dove sono presenti una grande croce in ferro e un dittico, per continuare nell'ossario, dove le opere, ospiti discreti, dialogano con gli arredi esistenti. Nella cappella dell'ossario, inoltre, si alternano una serie di disegni realizzati appositamente per questa mostra. Il titolo «Opera al nero» riprende un ciclo di lavori dedicato a Marguerite Yourcenar, realizzato nel 2009.



«Filatrice con due bambini», il quadro del Maestro della tela jeans donato al Museo Baroffio

## Sacro Monte. Misericordia e dignità in quella tela di jeans Una nuova e importante donazione al Museo Baroffio

DI LUCA FRIGERIO

Uno dei segnali che dimostra quanto un'istituzione museale sia apprezzata, seguita e sostenuta consiste anche nel numero e nella qualità delle offerte che essa riceve da parte di soggetti privati: denari, certamente; ma soprattutto opere d'arte, ancora di più. È quello che succede al Museo Baroffio del Sacro Monte di Varese, che in questi ultimi anni, ha beneficiato di significative elargizioni in diverse occasioni: antichi dipinti e preziosi manufatti che sono andati ad arricchire la sua già cospicua collezione. L'ultima di queste donazioni, fatta direttamente alla parrocchia di Santa Maria del Monte (che del Museo Baroffio è proprietaria), risulta particolarmente importante: si tratta infatti di un dipinto del Seicento attribuito al «Maestro della tela jeans», un «misterioso» pittore oggi al centro di studi e ricerche, oggetto di un vivace dibattito tra gli studiosi.

Protagonista del quadro è una filatrice, seduta in mezzo a due bambini. Sorpresa o forse infastidita per essere stata distolta dal suo lavoro, la donna si volge verso lo spettatore con aria arcigna, quasi di rimprovero: sembra anziana, o precocemente invecchiata, segnata da fatiche e miseria, come rivela il suo abito lacero e raffazzonato. L'espressione imbronciata, oltre che dalla piega delle labbra, è rimarcata dal fatto che la donna ha una palpebra abbassata, come se fosse cieca da un occhio. Anche il fanciullo alle sue spalle punta il suo sguardo su di noi, così che, nostro malgrado, ci ritroviamo coinvolti in questa scena domestica, che odora di povertà e di chiuso (lo sfondo scuro ha un che di claustrofobico), mantenendo tuttavia una composta dignità. Tra XVII e XVIII secolo ambientazioni «popolari» di questo genere andavano assai di moda. Caravaggio aveva aperto la strada, con la sua attenzione per la

realità e con i suoi modelli ritratti dal vero. Poi, in pochi anni, accanto a santi ed eroi, principi e ricchi borghesi, sulle tele avevano trovato spazio anche i volti di un'umanità spesso ai margini della storia e della società. Da Velázquez a La Tour, fra Italia, Spagna e Francia, come anche nel nord Europa, contadini, pastori, lavandaie, artigiani, e soprattutto questuanti e girovaghi (quei «pitocchi» dei quali uno dei loro più capaci ritrattisti, Giacomo Ceruti, derivò persino il soprannome), diventarono i soggetti di una nuova pittura «sociale», che di volta in volta, a seconda della sensibilità dell'artista e dei suoi committenti, diventava di denuncia o si limitava alla semplice curiosità.

Fra questi pittori uno dei più intriganti ed enigmatici è proprio il «Maestro della tela jeans», così chiamato perché nei dipinti riconducibili alla sua mano compare sempre, con grande evidenza o appena accennato, il celebre tessuto di cotone blu che, negli ultimi cinquant'anni, è diventato l'icona stes-



Il Museo Baroffio al Sacro Monte di Varese

sella dell'abbigliamento casual, ma che all'epoca, proprio per la sua robustezza ed economicità, era usato soprattutto dai lavoratori e dai meno abbienti. Stilisticamente questo maestro si può collocare nella seconda metà del Seicento: e anche se in passato le sue opere erano state indicate, di volta in volta, come napoletane, francesi e persino fiamminghe, oggi vi si riconosce una matrice lombarda, o riferibile, più genericamente, all'Italia settentrionale. Curiosamente le indagini attorno a questo «Maestro della tela jeans» sono iniziate una quindicina di anni fa a partire da un altro dipinto attribuibile a questo pittore che è presente nel Museo Baroffio (la qual cosa, peraltro, potrebbe ulteriormente spiegare perché questo quadro sia stato donato proprio all'istituzione varesina), culminando poi in una celebre mostra alla Galleria Canessa di Parigi nel 2010. Si può ricordare, tra l'altro, che la tela di jeans venne così chiamata in riferimento a Genova (da dove partiva soprattutto per il mercato inglese, già alla fine del Cinquecento, e poi verso quello americano, dal XIX secolo). Ma il fustagno di migliore qualità, tinto con l'indaco che gli dava la nota colorazione blu, era proprio quello prodotto nel ducato di Milano, anch'esso poi imbarcato nel porto ligure ed esportato in tutto il mondo.

Insomma, pur non essendo un'opera di soggetto religioso, questo nuovo quadro donato al Baroffio si inserisce a buon diritto nel percorso museale del Sacro Monte di Varese, che annovera capolavori dall'epoca romanica ai nostri giorni (grazie anche al lascito di monsignor Pasquale Macchi), tra dipinti, sculture, codici miniati, preziosi oggetti liturgici. Una collezione che è aperta al pubblico il mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14 alle 18; e per l'intera giornata, con orario continuato, dalle 10 alle 18, il sabato, la domenica e i festivi (tutte le informazioni sul sito [www.museobaroffio.it](http://www.museobaroffio.it)).

MORIMONDO

## Iniziativa e visite in Abbazia



Abbazia di Morimondo

Anche per il mese di ottobre l'Abbazia di Morimondo propone un fitto calendario di appuntamenti. Sabato 16, dalle ore 20.45, nel chiostro, serata musicale «Notte delle note Morimondo». Domenica 17, dalle ore 15.30 alle 17, passeggiata naturalistica per i «Sentieri antichi»: obbligatoria la prenotazione scrivendo a [fondazione@abbaziamorimondo.it](mailto:fondazione@abbaziamorimondo.it).

Proseguono come sempre le visite al complesso monastico con l'accompagnamento di operatori, che nelle domeniche sono offerte alle 10.30, 15, 15.30, 16.15; il sabato alle ore 15.30. Le visite sono a gruppi di massimo 25 persone, solo su prenotazione (scrivendo una email o per telefono al numero: 02.94961919).

Continuano anche le visite al chiostro dell'Abbazia, senza operatore didattico, il martedì, giovedì e venerdì, dalle 11 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.30; il sabato mattina dalle ore 11 alle 12.30. I biglietti per la visita al chiostro possono essere acquistati presso l'infopoint di via Roma 3 (al secondo arco dal parcheggio). Per tutti i visitatori è obbligatorio presentare all'incaricato della biglietteria il Green pass.

Il programma completo delle iniziative e ulteriori informazioni sul sito [www.abbaziamorimondo.it](http://www.abbaziamorimondo.it).

## Per una comunicazione di comunità: incontri formativi per operatori parrocchiali



In modalità webinar: sabato 16 don Luca Fossati esamina gli strumenti in rete

Il periodo pandemico ha visto un grande sviluppo dell'utilizzo di strumenti di comunicazione innovativi. Ma, oltre l'emergenza, come si possono armonizzare questi nuovi strumenti con quelli storicamente presenti nelle comunità ecclesiali? Per questo gli Uffici per le comunicazioni sociali delle Diocesi lombarde propongono un cammino formativo unitario, rivolto a tutti gli operatori pastorali che nelle comunità si impegnano nell'ambito comunicativo. Gli incontri si tengono il sabato dalle 10 alle 12, in modalità webinar (su Microsoft Teams), con relazioni e spazi di confronto fra i partecipanti. Dopo il primo incontro del 2 ottobre, sabato 16 il percorso continua con don Luca Fossati, dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, che parlerà degli strumenti in rete e dei criteri per una comunicazione integrata. Sabato 23, infine, don Giuliano Zanchi fornirà una lettura teologica e pastorale di alcune esperienze di comunicazione. Per informazioni e iscrizioni: [formazionece@gmail.com](mailto:formazionece@gmail.com).

## In libreria Una Chiesa sinodale: dal basso, insieme

Sollecitata da papa Francesco, la Chiesa universale ha iniziato una lunga fase sinodale che coinvolgerà le comunità cristiane in un cammino di discernimento e conversione spirituale e pastorale. Essa va intesa e vissuta «dal basso» e «insieme». Dal basso non già per ribadire una visione gerarchica della Chiesa, ma per sottolinearne la dimensione popolare: ciò implica l'impegno di valorizzare le voci e la corresponsabilità di tutti i battezzati, donne e uomini, giovani e adulti. Insieme significa che ogni credente in Cristo è sollecitato a portare il suo contributo, nella certezza che sarà accolto e

considerato. Eguale cura ciascuno dovrà avere verso gli altri. Traspare così il volto della Chiesa come comunità in ascolto, fraterna, aperta. E missionaria.

Attraverso i contributi di diversi autori il volume, curato da Valentina Sencini e Chiara Zambon con la prefazione dell'arcivescovo mons. Mario Delpino, dal titolo *Dal basso, insieme* (In dialogo, 144 pagine, 8 euro) vuole offrire spunti concreti per mettersi in tale prospettiva. Vengono proposte dieci parole-chiave che suggeriscono una serie di irrinunciabili condizioni, atteggiamenti, virtù per essere realmente Chiesa sinodale.

## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano, **alle 13.50 Padre nostro** e **alle 15** dal Duomo di Milano celebrazione della Confermazione. **Lunedì 11 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). **Martedì 12 alle 20.15** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 13 alle 9.20** Udenza generale di papa Francesco e **alle 12.30 Tg2000** (tutti i giorni dal

CHIESA TV  
Canale 195 del digitale terrestre

lunedì al sabato). **Giovedì 14 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 15 alle 20.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e **alle 21.15 Mondo agricolo**. **Sabato 16 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. **Domenica 17 alle 11** dal Duomo di Milano Pontificale presieduto da mons. Delpino nella Dedicazione della chiesa cattedrale, mandato dei Gruppi Bamaba e avvio della consultazione per il Sinodo dei vescovi.